



FAMIGLIA E IMPRESA-LAVORO

1. Cosa significa, per una famiglia, accompagnare i giovani al lavoro e all'impredere?
2. Come si conciliano, concretamente, la vita familiare e la vita lavorativa?
3. Anche la famiglia, a suo modo, è un'intrapresa che guarda al futuro. Possono le famiglie ricostruire dal lavoro un tessuto economico sano?

Dopo la presentazione delle domande da parte della prof.ssa Beretta, mons. Bregantini ci ha illuminati in merito ai problemi e alle prospettive di tale laboratorio.

Questo laboratorio - ha detto - è ben inserito nel discorso delle settimane sociali dei cattolici italiani in quanto esse stesse riguardano il lavoro, l'impresa, ma implicitamente anche la festa.

Oggi viviamo una situazione di crisi, ma più precisamente di precarietà.

Una precarietà a cui siamo chiamati a rispondere in modo concreto non solo in vista delle settimane sociali di Torino, ma in generale per migliorare tutto il lavoro della pastorale sociale, della pastorale familiare, della pastorale giovanile e di chi si occupa di tali problemi.

La precarietà è come l'autunno in cui si assiste ad una perdita (la potatura), ma anche ad una rinascita (la semina). Quindi il tema è ben chiaro, ma le risposte difficili. Come diamo speranza alla società di oggi, ma soprattutto alle famiglie e ai giovani?

Da questa provocazione del vescovo si è partiti per il dibattito e per cercar di dare qualche risposta alle domande del nostro laboratorio.

Oggi si rischia di passare dall'autunno all'inverno se non si sviluppa una cultura dell'auto-impresa all'interno della famiglia alla quale bisogna offrire modelli che spingano i giovani alla cooperazione o ad altre forme che permettano una nuova concezione del lavoro e della famiglia.

Lavoro e famiglia, infatti, sono due termini che oggi hanno assunto dei significati del tutto diversi rispetto al passato ed è proprio per questo che bisogna reinventarsi. Alcuni esempi possono essere delle piccole società familiari di ex-dipendenti che invece di essere licenziati, vengono affiancati e garantiti dal loro datore di lavoro per continuare a lavorare in proprio o il bar dei disoccupati; un luogo in cui si riuniscono tutti coloro che vivono il problema della mancanza di lavoro e cercano delle soluzioni alternative o ancora la riduzione dell'orario di lavoro per i prossimi al pensionamento investendo tali ore per la formazione e/o l'inserimento lavorativo dei giovani o ancora il Progetto Policoro che da anni cerca di offrire una speranza ai giovani disoccupati.

Premesso che ogni lavoro è dignitoso, non possiamo concepire tale lavoro come una condanna, ma come gioia. Le famiglie (ma anche le istituzioni o la chiesa), non incentivano più alla responsabilità giovanile e non educano ad una nuova cultura del lavoro.

Ma a chi attribuire la responsabilità di queste mancanze? Non di certo ai giovani, ma agli adulti che non vogliono più impegnarsi nell'accompagnamento o proprio nell'insegnamento del valore e del senso del lavoro ai giovani.

Nei percorsi di educazione familiare cristiana bisogna parlare di lavoro, e anche nei percorsi prematrimoniali che ormai sono di competenza esclusiva della chiesa.

Si tratta di un mezzo che può fare molto, ma che non viene utilizzato adeguatamente.

Bisogna educare "gli adulti" ad educare "i giovani" ad una nuova concezione del lavoro.

Dal dibattito, inoltre è emerso che anche la politica come bene comune. Politica deriva da polis che significa città e bisogna ritornare a questo, quindi ben vengano le scuole socio-politiche per una nuova concezione politica dei cattolici. Bisogna far re-innamorare i giovani e lo si può fare solo con l'esempio di un adulto innamorato.

Si è parlato non solo di auto imprenditorialità, ma anche di lavoratori dipendenti (operai) in profonda trasformazione che non bisogna trascurare e a cui bisogna dare un maggior risalto con delle politiche di sostegno. In Italia abbiamo ancora bisogno della grande industria manifatturiera e

all'interno di questa bisogna sostenere chi decide di impegnarsi nelle rappresentanze sindacali e promuovere il dialogo tra operai e datori di lavoro.

Oggi non esiste una politica solidale soprattutto all'interno delle grandi industrie e questa problematica a volte viene trascurata dalle istituzioni.

E ancora esistono famiglie sovraindebitate che non vengono sostenute adeguatamente o vengono comunque aiutate solo dalle fondazioni anti-usura.

Oggi esistono inoltre molti lavoratori che hanno notevoli privilegi a discapito di altri che hanno poca tutela e lavoratori che hanno perso il lavoro in età adulta e non riescono più a rientrare nel mondo del lavoro.

Oggi esiste poca conciliazione tra famiglia e lavoro perché non esistono delle politiche familiari che la sostengono. Esiste un problema di giustizia sociale. Inoltre è bello intendere la conciliazione non solo come un problema femminile. Quella tra uomo e donna è un'alleanza che va ripensata.

Tutto questo non vuol essere un piangerci addosso, ma rilevare i problemi per cercare di risolverli attraverso la speranza e la voglia di fare e di rialzarci che ci caratterizza.

Le settimane sociali dei cattolici italiani devono essere un modo per poter cambiare le cose dal basso; devono essere luogo di confronto, luogo in cui c'è chi si rimbecca le maniche e lavora. Bisogna essere testimoni e non relatori. I cattolici devono dimostrare al mondo che possono e devono farcela senza l'aiuto di nessuno, ma con le proprie forze.

Alla fine della discussione abbiamo provato a lanciare dei flash con delle frasi che vi aiutino a riflettere meglio e riassumano il lavoro fatto all'interno del laboratorio:

- Il lavoro non è solo un fare
- Fede, motore del cambiamento
- Famiglia soggetto e non solo individui
- Famiglia e lavoro a servizio della vocazione
- Impresa come comunità di persone
- Agricoltura, turismo e ambiente
- Libertà e responsabilità
- Solidarietà intergenerazionale
- Consumo critico come una nuova responsabilità
- Associazionismo come luoghi di incontro e scambio
- Politiche calibrate e programmate sull'individuo

Coordinatore: Prof.ssa Simona **Beretta**, Comitato Scientifico Settimane Sociali

Esperto: Mons. Giancarlo Maria **Bregantini**, Arcivescovo di Campobasso - Boiano

Segretario: Dott. Francesco **Giannelli**, Animatore di Comunità Progetto Policoro, Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano